

**Zeitschrift:** Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

**Herausgeber:** Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

**Band:** 15 (1939-1940)

**Heft:** 35

**Rubrik:** Temp da guera!

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

PAGINA ALLEGRA  
DEI SOLDATI SVIZZERI  
DI LINGUA ITALIANA

# TEMP DA GUERA! (Püssée ball che tera)

Inviare barzellette  
poesie, disegni, titrati,  
fotografie al  
FUC. ORTELLI PIO  
MENDRISIO

## RACCONTINI DELLA MOBILITAZIONE: **S. C.**

Mai più Serafino M., piccolo e sciancato, avrebbe sperato che il suo sogno, un sogno di gioventù tenuto nascosto a tutti, si realizzasse: essere soldato. Invece, scoppia, apposta per lui, la guerra. Serafino, come molti altri, deve ripetere la visita. Si trova che ha buone braccia, molta volontà; che, in conclusione, cammina, anche se caracollando, e te lo fanno s.c., soldato complementare.

Serafino è fuori di sè dalla gioia. Porta la divisa verde e il bracciale con fiera; gonfia il petto quando passa gente, e guarda perfino le ragazze del suo villaggio con cert'aria di spavalderia che quelle mai hanno notato nel passato, in un timido simile.

Va bene che il primo giorno di mobilitazione ha pianto, perché sembrava che lo volessero tener lontano dal suo paesello. Ma poi ci è ritornato.

Stasera ha invitato me e un caporale mio camerata a gustare della sua grappa. Ci ha condotti a casa sua. Abbiamo fatto la conoscenza con una sua sorella, la quale ci ha fatto osservare che Serafino è ingrassato assai in servizio. Siamo entrati in casa. Era buio ormai. Serafino non ha luce elettrica: — Non possiamo fare la spesa dell'impianto. E noi la sera andiamo a dormire presto.

Ha acceso uno stoppino immerso in una bottiglietta contenente olio. Poi, alla luce tremolante e lieve di quel lumino, ci ha offerto la sua grappa. Si è scusato di dovercela dare dentro dei bicchieri grandi anziché negli appositi calicetti.

Ricorderò sempre gli occhi di Serafino, come hanno brillato di gioia e di riconoscenza quando gli abbiamo detto che la sua grappa è la migliore del Ticino.

— Dovete scusarmi, ha soggiunto lui con un volto pieno di infinita modestia e vergogna, se non vi ho servito come dovevo; capirete, non abbiamo tutto l'occorrente.

Poi, prima di lasciarci, con grande trepidazione, ci ha detto:

— Non potreste voi farmi un grande favore? Cercare di ottenere dal sig. tenente che venga a bere da me un bicchierino di questa mia grappa? Io non osò dirglielo...

Glielo abbiamo promesso.

## BARZELLETTE DELLA BRIGATA

TROPPO ZELO. La staffetta portatori di ordini di Cp. X. X., si presenta al Cdt. di Bat. e si annuncia: Signor Maggiore, App. X. X. (nell'autunno scorso, il Cdt. di Bat. era effettivamente un Maggiore).

Quando la staffetta esce, un'ordinanza d'ufficio la rincorre e le fa osservare — affinché sappia regalarsi per la prossima volta — che il Cdt. di Bat. non è un Maggiore ma bensì un Tenente Colonnello. La staffetta rimane male e giura che non prenderà mai più un simile gambero.

Il giorno dopo, all'ora solita, la stafetta ritorna a prendere gli ordini al Cdt. di Bat. e dopo essersi fermata un discreto momento fuori della porta (senza dubbio per prepararsi sul modo di annunciarsi, essendo per di più un Appuntato) entra e sicura di se stessa, con un boato che fa tremare anche il soffitto, si annuncia: Signor Tenente Colonnello, App. X. X.

Disgraziatamente in quell'istante il Cdt. di Bat. era assente ed in ufficio si trovava l'Aiutante — un I. Ten. — che, spaventato per questa sensazionale dichiarazione del suo avanzamento, drizza le orecchie e fissa terribilmente il nostro povero Appuntato. Le ordinanze d'ufficio ridono sotto i baffi ed il nostro caro Appuntato guarda or l'uno or l'altro e sembra chiedere a se stesso se per caso non si trova in una casa di matti. (App. Francesco Alberti, S. M. Bat...)

DUE COLLEGHI. Si trovano sotto le armi. Uno è graduato, l'altro semplice soldato. Quest'ultimo fa servizio di sen-

tinella davanti ad un'enorme mucchio di carbone ed ha la consegna di far uso dell'arma con qualsiasi persona che dovesse venire ad asportare del carbone. Dopo una giornata di Guardia, trascorsa senza incidenti, riceve la visita del suo superiore militare Maggiore X. X., suo collega giurista che gli chiede come va il servizio. La sentinella, dopo un momento di riflessione ed avuto il riposo, risponde che dal momento che è montato di Guardia sta studiando un problema che finora non ha potuto risolvere e cioè: Ho ricevuto la consegna di sparare contro qualsiasi persona che dovesse venire a rubare del carbone; d'altra parte, non ho ricevuto nessun ordine sul modo di comportarmi se qualcuno dovesse venire qui, non a rubare del carbone, ma a portarmene dell'altro. (App. Francesco Alberti.)

## DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

54. FARE UN A SOLO. Si dice di un soldato che «fa un a solo», che è andato «a fare un a solo», quando è stato chiamato dal tenente, dal capitano, per spiegazioni e magari per incassare un «bàfar». L'espressione è stata di moda fino a poco tempo fa in alcune compagnie.

